



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Lunedì 25 Luglio 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'intervista

«Asl 1, primo obiettivo garantire il personale»

Abbondante: gioco di squadra, ma subito i rinforzi

Gerardo Ausiello

«Parlerò con tutti i dipendenti. Dobbiamo ripartire dal gioco di squadra». Si insedierà in settimana Elia Abbondante, il nuovo direttore generale dell'Asl Napoli 1, ma è già consapevole dei tanti problemi che dovrà affrontare.

Che effetto le fa passare da un'azienda ospedaliera strategica come il Cardarelli alla Napoli 1, Asl tra le più grandi d'Europa?

«È una sfida avvincente, ma anche molto difficile. Ce la metterò tutta. Mi sento pronto, avendo alle spalle quasi trent'anni di esperienza in questo settore, durante i quali ho lavorato in aziende sanitarie, ospedaliere e presso Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico».

Da dove partire?

«Non posso farcela da solo. Per questo vorrei lanciare un appello a tutti i dipendenti. Dobbiamo essere un corpo unico, unire le forze, lavorare gomito a gomito. Abbiamo tanto lavoro davanti a noi. Per affrontarlo al meglio occorrono motivazioni importanti, passione e senso di responsabilità. Insieme, passo dopo passo, possiamo migliorare l'offerta sanitaria nel nostro

territorio di competenza: Napoli, Capri e Anacapri. Lo stesso messaggio lo rivolgo anche a chi, dall'esterno, opera in sinergia con l'Asl: sindacati, fornitori e centri convenzionati».

A proposito dei privati. Uno dei nodi da sciogliere è la firma dei contratti con i centri convenzionati, anche per tentare di risolvere l'annosa questione dei tetti di spesa. Lei che idea si è fatto?

«C'è un problema a monte, che riguarda anche il commissario alla sanità. Dovremo quindi stabilire come muoverci, partendo da un presupposto: le strutture convenzionate sono un altro tassello che si aggiunge al mosaico dell'offerta sanitaria. Se non si considerano tutti questi pezzi insieme, non è possibile definire una strategia efficace».

La Napoli 1, come molte aziende sanitarie e ospedaliere della Campania, è in sofferenza a causa del blocco del turn over, che ha ridotto all'osso gli organici.

«Il decreto 67 varato nei giorni scorsi dalla struttura commissariale va proprio in questa direzione, ovvero nella definizione dei fabbisogni di

risorse umane sul territorio. Una cosa è certa: sanità significa personale. E allora se ci sono buchi negli organici vanno colmati perché altrimenti diventa difficile garantire i livelli essenziali di assistenza».

La carenza di personale è, al momento, il principale ostacolo all'apertura dell'Ospedale del Mare, i cui lavori sono quasi conclusi. Come fare, in concreto, per convincere medici e infermieri, che non vogliono lasciare le loro strutture di appartenenza, a mettersi in gioco per affrontare questa nuova avventura?

«Dobbiamo ritrovare lo spirito aziendale che negli anni si è un po' smarrito. Serve, comunque, un approccio diverso, una netta inversione di tendenza: l'Ospedale del Mare è certamente fondamentale, ma innanzitutto dobbiamo offrire servizi e

assistenza nei distretti, sviluppando e potenziando la rete territoriale».

L'Asl Napoli 1 non gode di buona fama soprattutto a causa dello scandalo dei doppi pagamenti: in assenza di un sistema di contabilizzazione efficace, molte fatture sono state pagate due volte. Potrebbe accadere ancora?

«Su questo fronte mi attiverò immediatamente. Voglio conoscere tutti i dettagli, capire cosa è successo e qual è la situazione oggi. Dobbiamo creare un meccanismo informatico a prova di errore e adottare procedure amministrative chiare, che consentano di individuare eventuali falle nel sistema. Non deve più accadere».

Per tutti i nuovi manager la Regione ha previsto contratti legati agli obiettivi: chi non li raggiunge può essere rimosso.

«È stata una scelta del presidente De Luca che, peraltro, si collega a quanto sta accadendo a livello nazionale: per le aziende ospedaliere e sanitarie vengono definiti una serie di parametri a cui bisogna attenersi, altrimenti scattano le sanzioni».

La sfida Il neodirettore generale dell'Asl cittadina: «Senza personale impossibile garantire l'assistenza»



Manager
Elia Abbondante è il nuovo direttore generale dell'Asl Napoli 1, una delle aziende sanitarie più grandi d'Europa



Anziani, ad agosto via al call center della solidarietà

«Il 35% degli anziani in Campania non ha assistenza sanitaria e sociale. Per questo motivo ad agosto sarà attivato un call center». Lo ha detto Salvatore Isaia, presidente di Federsociale, illustrando l'iniziativa del «Call Center della solidarietà», che sarà presentata oggi. Il call center sarà attivo 24 ore al giorno ad agosto al numero 0815783048.

Palazzo San Giacomo

Dal San Paolo fino a Scampia c'è la road map

Giunta, una tabella per gli interventi
Bilancio tappa decisiva per il Dema-bis

Luigi Roano

«La prima riflessione la faremo a Natale» spiega il sindaco Luigi de Magistris. La frustata è alla giunta alla quale chiede il riferimento è allo sprint che ha chiesto alla giunta per migliorare la qualità della vita dei napoletani. La sostanza è che il sindaco nei primi 100 giorni ha fissato una serie di obiettivi da centrare altrimenti è pronto a rivoltare la giunta come un calzino. **Il bilancio.** È il primo appuntamento della seconda era de Magistris, quello fondamentale. Approvarlo entro la prima settimana, oltre che una necessità è un obbligo. Perché pende la nomina del commissario ad acta minacciato dalla Prefettura in caso di mancato adempimento. È necessario - inoltre - perché nel bilancio devono essere mostrate le risorse necessaria per fare il salto in avanti nell'amministrazione, altrimenti sono tutte chiacchiere.

Lo stadio. Far partire i lavori di ristrutturazione

del vecchio e glorioso San Paolo è - alla stregua del bilancio - una necessità da soddisfare a strettissimo giro di posta. Il Comune ha chiesto un mutuo di 25 milioni al Credito sportivo che è

stato concesso, ora bisogna aprire i cantieri per sistemare i bagni, i sediolini, gli impianti elettrici per mettere la struttura di Fuorigrotta a norma. Il rischio è che addirittura il Napoli potrebbe essere costretto a giocare altrove se non si fanno questi lavori con urgenza. Di più, bisogna poi firmare la convenzione ponte per la gestione dello stadio con la Società calcio Napoli, per dare al presidente Aurelio De Laurentiis la possibilità di fare la sua quota parte di lavori. **Abbattimento Vele di Scampia.** È tutto pronto ci sono i fondi per l'abbattimento di una delle Vele e procedere poi con il completamento della costruzione della facoltà di Medicina. Un progetto in sinergia con il governo alla stretta finale. Per de Magistris - anche

simbolicamente - abbattere una Vela significherebbe sdoganare Scampia nel senso che nella narrazione corrente non sarebbe più solamente la terra di Gomorra.

Arte. Estensione del progetto Monumentando, 3,5 milioni di euro destinati al restauro di 27 monumenti della città con sponsor privati in cambio di spazi pubblicitari installati su ponteggi, ad altri manufatti della città. Approvazione, dunque,

del «Piano triennale per il recupero di 50 monumenti», dopo i 27 già affidati per il restauro.

Sirena. Una scommessa da vincere che rientra, come l'abbattimento delle Vele e Monumentando, nel novero delle azioni per restituire decoro alla città e valorizzare le sue ricchezze. Anche qui, per ammissione dello stesso primo cittadino, si dovrà partire subito: in campo già ci sono 9 milioni in attesa che dalla Regione arrivino segnali di collaborazione.

Mobilità. «Entro la fine dell'anno entreranno in funzione 60 nuovi bus e il treno della linea 6 fino a San Pasquale» l'annuncio solenne in campagna elettorale. Siamo

pienamente nel range dei 100 giorni, il trasporto su gomma è un'autentica frana, in strada pochi bus, vecchi e inadeguati, e le file alle fermate sono estenuanti. Si tratta della prima emergenza di Napoli. E dopo l'estate, con la riapertura delle scuole, il problema sarà acuto.

Riforma della macchina amministrativa. La sfida è riformare la macchina comunale, ovvero la burocrazia. Significa fondamentalmente immettere forze fresche e snellire le procedure con dirigenti all'altezza della situazione. Una rivoluzione copernicana, cento giorni basteranno davvero?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivi

Tutto pronto per abbattere una delle Vele e abolire dal quartiere l'immagine Gomorra



Gli incendi, le indagini

Vesuvio a fuoco, l'ipotesi: una manovra diversiva

Focolai accesi per nascondere illeciti su altri versanti

Rosa Palomba

Benefiche giornate di pioggia. Contribuiscono a tenere a bada il fuoco e anche di più. Consentono agli investigatori di allentare la tensione sull'emergenza e a concentrarsi sui servizi di intelligence. Dopo sei giorni, l'incendio sul Vesuvio è domato, circoscritto. L'area resta sotto stretto controllo anti-fiamme, ma tutto il territorio è sotto la pressione delle indagini. Gli esperti del Metodo evidenze fisiche stanno raccogliendo, analizzando e valutando tutti gli elementi recuperati finora. E molto ancora è stato predisposto. Intensificati i controlli e la concentrazione di uomini in borghese in tutta l'area del cratere, aumentate le videocamere e verificato il funzionamento di quelle già installate, servizi di appostamento. Ieri, alla vista di un elicottero della Forestale in ricognizione nel cielo sopra il vulcano, quattro persone sospette si sono rapidamente allontanate. Se abbiano lasciato tracce, se siano stati individuati, è un'altra pagina del dossier su cui lavorano le procure di Torre Annunziata, Napoli e Nola, con gli esperti della Forestale diretta dal generale Sergio Costa.

Molte ipotesi per un moven-

te. Poco privilegiata ma non accantonata la pista piromani, in queste ore gli investigatori stanno lavorando sulla possibilità che i roghi appiccicati in cinque dei tredici Comuni che ricadono nella giurisdizione dell'ente Parco Vesuvio potrebbe essere stata una "manovra diversiva", un depistaggio.

Gli investigatori non trascurano infatti l'ipotesi che mani criminali abbiano acceso quei fuochi per costringere le forze dell'ordine a concentrarsi in quella zona per poter compiere indisturbati attività illecite lungo altri versanti del Vesuvio, e perfino nelle città che lo circondano. Versanti più "interessanti", storici luoghi di discariche fuorilegge e migliaia di case abusive. E nell'ambito del mattone pirata, resta perciò alta l'attenzione investigativa sulla possibilità che quei roghi siano stati una ritorsione contro le delibere per il "disposamento e lo sgombero" di case abusive, che l'ente Parco sta facendo notifi-

care.

Controlli antiroghi e non solo. Sotto la pressione delle forze dell'ordine anche i titolari di fabbriche che sversano illegalmente rifiuti e poi li incendiano. Come fanno con gli scarti tessili i cinesi che hanno laboratori clandestini. Ieri i carabinieri della compagnia di Torre Annunziata e i militari della stazione di Terzigno hanno bloccato un furgoncino carico di sacchi che probabilmente sarebbero stati nascosti e poi dati alle fiamme. Magari in uno dei disabitati e oscuri sentieri del cratere. Occhi puntati anche su eventuali traffici e interrimento di rifiuti tossici. «Nel territorio c'è un controllo a tappeto. Spento l'incendio non ci siamo fermati - dice il generale Costa - tutti gli uomini sono concentrati sul territorio circostante il Vesuvio».

Indagini e conti, anche se provvisori. Per il momento, la Forestale ha impegnato in doppi e tripli turni circa 50 uomini disposti sul fronte del fuoco che l'altra notte ha travolto anche la collina dei Camaldoli a Napoli, altre trenta unità sono impegnate nelle attività di indagine e di laboratorio, tutti gli elicotteri hanno volato dall'alba al tramonto per sei giorni. Le cifre non sono definitive e vanno aggiunte ai costi della Regione e dei vigili del fuoco, ma si parla di circa un milione di euro a cui va aggiunto un costo al

momento incalcolabile. Oltre 200 ettari di vegetazione sono stati attraversati dalle fiamme. Ancora non si sa quanti alberi e quanta Macchia Mediterranea sia stata distrutta. E poi la fauna: pregiatissime specie di volatili migratori e stanziali, e milioni di mammiferi a cui il fuoco ha tolto la vita, i nidi, i cuccioli e la parte di habitat scelta per sopravvivere.

«Il fuoco ha interrotto diverse generazioni di animali», aggiunge il generale Costa. Un disastro ambientale che aggiunto all'incendio doloso, prevede condanne fino a 20 anni di carcere. E non è finita: ieri, la protezione civile ha lanciato "l'allerta gialla" per la Campania. Per le prossime 24 ore temporali di diversa intensità potrebbero colpire la regione. Poi l'estate certamente ricomincerà ma intanto, dopo gli incendi di questi giorni gli esperti prevedono possibili e pericolosi effetti al suolo con dilavamento nelle aree interessate dai roghi e chiedono ai Comuni di «attivare tutte le misure necessarie per prevenire e mitigare i fenomeni attesi».

Il rischio idrogeologico è dunque nuovamente in

agguato: «Quei 50 centimetri di aghi di pino distrutti da cinque giorni di fuoco, con i loro miliardi di lombrichi consentivano la formazione dell'humus e l'attecchimento delle radici, che contengono le piogge e abbattano il rischio frane», conclude la Forestale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riflessioni

Se gli anziani sono «fardello» nelle politiche culturali

Antonio Mattone

Gli anziani a Napoli sembrano essere spariti dall'orizzonte del dibattito culturale ma anche da politiche e significative azioni che sostengano chi è avanti negli anni. C'è un arretramento sul fronte della

terza e soprattutto della quarta età. Ci si concentra su altre tematiche, i vecchi non sono al centro, ma sono relegati nelle retrovie. Eppure vivere da anziani a Napoli è sempre più faticoso, soprattutto d'estate. Le proiezioni sulle temperature delle prossi-

me settimane sembrano indicare un elevato rischio di ondate di calore, che potrebbe comportare gravi conseguenze sulla salute degli anziani.

> Segue a pag. 30



Se gli anziani sono «fardello»

Anche se la città - a differenza del passato - si svuoterà di meno, non viene garantita un'adeguata protezione ai cittadini più fragili. Penso soprattutto alle persone che sono abbandonate negli ospizi e nelle villette o a quelle che malate e indebolite vivono da sole, non escono di casa, non telefonano ai servizi sociali e non sono cercate da nessuno.

Chi si occuperà di loro? Al di là della lodevole iniziativa del Comune di Napoli per pagare bollette, fare la spesa e accompagnare i vecchi con i servizi di segretariato sociale (ancora da mettere a punto in quanto in alcune municipalità

non si riesce a mettersi in contatto con gli operatori), c'è bisogno di interventi di grande impatto che sappiano rispondere alla sfida epocale dell'allungamento della vita.

Certo ci sono stati enormi tagli alla spesa sociale, e quando mancano le risorse si cominciano ad eliminare i fondi per gli anziani. Così il settore pubblico delega alle associazioni per il terzo settore, con gare al ribasso che fanno diminuire la qualità dei servizi, o si rivolge alla imprenditoria privata, stipulando convenzioni soprattutto nel settore residenziale. Occorre poi ricordare il grande scandalo dei mini appartamenti per anziani che a Napoli sono occupati abusivamente e su cui nessuno sembra volere intervenire.

Diminuiscono i servizi per gli anziani ma anche la percezione di trovare prote-

zione e accompagnamento. Paradossalmente sono gli anziani stessi con le loro pensioni e le loro abitazioni ad essere una fonte di sostegno. Secondo il Censis, nel 2014 sette milioni di anziani hanno aiutato sul piano finanziario i propri parenti, diventando così da problema ad una fondamentale forma di welfare per le famiglie.

Fino ad alcuni anni fa venivano organizzati i soggiorni estivi che davano la possibilità ai vecchi napoletani di trascorrere alcune settimane in località amene della penisola ed erano una straordinaria occasione di socializzazione. Oggi, con l'approssimarsi della stagione estiva, vediamo invece moltiplicare offerte allettanti per i soggiorni nelle case di riposo, che se permettono una «meritata» vacanza a figli e nipoti, confinano gli anziani ad itinerari di dolore e di solitudine.

È l'imprenditoria della terza età che fa affari in luoghi non sempre degni di ospitare ultraottantenni fragili, su cui spesso non c'è alcun controllo delle istituzioni sociali o sanitarie. E se un tempo la città si sentiva immune dall'inaccoglienza verso i vecchi perché le strutture per anziani erano relegate in periferia, oggi c'è un vero e proprio boom di case albergo e Rsa nel territorio cittadino. Basti pensare che sulle 40 strutture residenziali per la terza età autorizzate dal Comune di Napoli, oltre il 50% è situato al Vomero, il quartiere dove risiedono più anziani.

L'invecchiamento richiede una rifles-

sione nuova, una politica meno distratta ed estemporanea. È un fenomeno epocale, che impone un salto culturale. C'è bisogno allora di nuove strategie, servono percorsi innovativi, basati prevalentemente sulla prevenzione e sulla creazione di reti di protezione che si incentrino sull'aiuto a casa. Si potrebbe attivare un monitoraggio di tutti quegli anziani fragili che vivono soli, ma anche coinvolgere tutti gli attori che gravitano attorno alla vita di chi è solo ed avanti negli anni: dai negozianti, al vicinato, ai farmacisti, alle parrocchie. Si potrebbero ancora creare dei progetti di portierato sociale in quei quartieri dove vive ancora la figura del custode e dove risiedono molti anziani.

Il tema è complesso e difficile, ma oggi più che mai occorrono nuove riflessioni e un cambio di passo negli interventi. Non ci si può accontentare di palliativi tanto più se durano lo spazio di qualche mese. Anche perché è bene ricordare che se la Campania è la regione più giovane d'Italia, è anche quella dove si vive di meno.

CHIAIANO Agenti intervengono dopo una segnalazione. Denunciato 60enne Scoperta discarica illegale di amianto

NAPOLI. Non è la prima volta, né l'ultima, che le aree periferiche del capoluogo si trasformano in grosse discariche di rifiuti illegali e pericolosi. È di ieri l'ennesima scoperta, fatta dagli agenti della Polizia Municipale, a seguito di una segnalazione anonima, pervenuta all'Unità Operativa Tutela Ambientale.

Gli 007 in materia dei "caschi bianchi", dopo una breve indagine, sono giunti infatti in via Arco di Polvica nel quartiere Chiaiano, dove un uomo stava demolendo a mani nude e senza precauzione al-

cuna a livello di sicurezza, alcune tettoie in eternit. L'uomo, 60 anni, è stato così fermato in flagranza di reato, e dovrà rispondere all'Autorità Giudiziaria di gestione e smaltimento illecito di rifiuti pericolosi, violazione della normativa sulla salute dei lavoratori e di quella pubblica in senso lato; inoltre, incaricando una ditta specializzata, dovrà smaltire a sue spese l'amianto, secondo le procedure di legge.

I manufatti "al veleno", sono stati prima in sicurezza, e poi sono stati sottoposti a sequestro giudiziario.

GENNARO D'ORIO